



#42

ABOUT MARKETS

Get insight on market trend

MARKET REVIEW AND WEEK AHEAD

**“Il dato è tratto!” (o quasi) -10 al
gran finale**

16 dicembre 2024



Edited by:
Alessio Garzone
Gamma Capital Markets

Welcome to **About Markets**.

About Markets analizza le principali news economiche e finanziarie.

Il focus è su Stati Uniti, Europa, Cina e India.

Il documento non ha come obiettivo il suggerimento a investire.

Iscriviti alla newsletter **About Markets** su LinkedIn -> <https://www.linkedin.com/newsletters/aboutmarkets-7166803910496509953>

Potete iscrivervi al canale cliccando su questo link: https://t.me/About_Markets

INDICE

Il dato è tratto	3
Francia: Moody's taglia il rating	3
USA: Inflazione, Fed e dot plot	5
Disclaimer	8

IL DATO È TRATTO

“*Alea iacta est*” – “il dado è tratto” – direbbe Giulio Cesare mentre attraversa il Rubicone. E, come allora, non si torna indietro. Questa settimana è stata proprio così: tra decisioni irrevocabili, caos politico e mosse inaspettate.

La Francia, un tempo baluardo di stabilità europea, sembra sempre più una tragedia greca: Moody's cala la mannaia e declassa il suo rating a Aa3, una decisione fuori programma che ha il sapore di una sentenza. Nel frattempo, arriva un nuovo primo ministro, il quarto in un anno.

Dall'altra parte dell'Atlantico, Jerome Powell si ritrova nei panni di un Amleto 2.0: *tagliare o non tagliare i tassi?* Questa è il dilemma. Con un'inflazione stabile e un PIL che sorprende ancora al rialzo, il dilemma non è tanto sul “se” ma sul “come” procedere. Il mercato attende risposte, ma la Fed ci lascia interpretare un dot plot che non fa altro che alimentare l'incertezza.

In Europa, invece, si abbandona ogni pretesa di austerità. La BCE porta avanti il suo ciclo di tagli con disciplina, ma è la Svizzera a rubare la scena: un taglio di 50 punti base, il più drastico degli ultimi dieci anni.

Insomma, come in ogni buona odissea finanziaria, il viaggio verso il 2025 sarà pieno di sorprese. Tra tassi che scendono, politiche monetarie che si allineano e una neutral rate sempre più indefinita, il nuovo anno si preannuncia ricco di eventi. Un mare di rischi e opportunità, che dovrà essere navigato con prudenza.

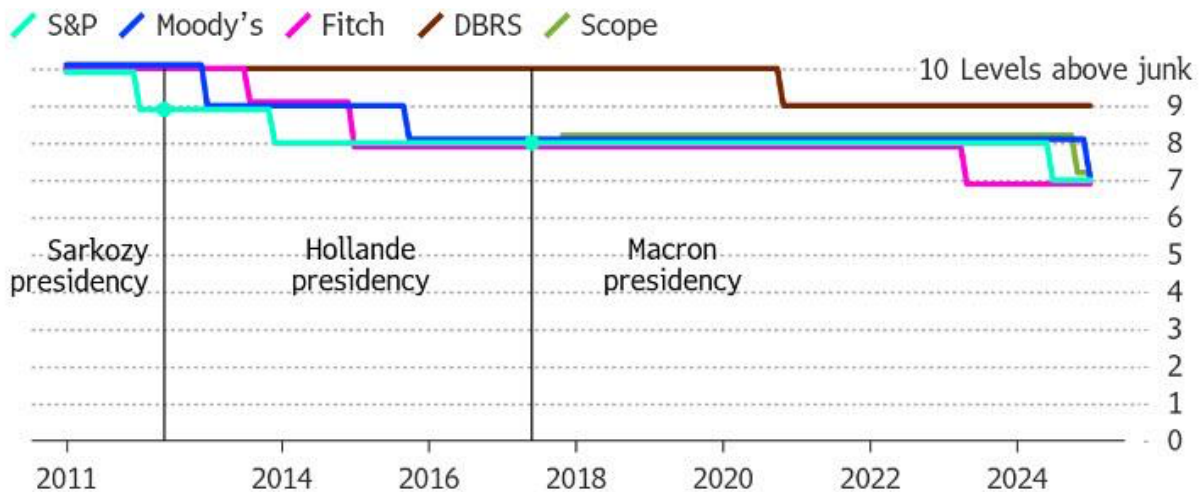
FRANCIA: MOODY'S TAGLIA IL RATING

La Francia sembra sempre più una tragedia greca: un mix di caos politico e fragilità economica che sta erodendo la fiducia degli investitori. Moody's ha deciso di tagliare il rating del paese da **Aa2 a Aa3**, una mossa fuori programma che non sorprende, ma fa male. Il giudizio è chiaro: deficit fuori controllo, prospettive di crescita ridotte e un sistema politico che sembra incapace di rispondere alle sfide.

Motivazioni del taglio

- Moody's giustifica il taglio con una “sostanziale debolezza fiscale” che non mostra segni di miglioramento. Il deficit della Francia è attualmente al **6,1% del PIL**, e il piano di ridurlo al 5% entro il 2025 è naufragato con la caduta del governo di Michel Barnier.
- La mancanza di stabilità politica aggrava il quadro: con **quattro primi ministri in un anno**, la capacità del governo di implementare politiche strutturali è seriamente compromessa.

France Credit-Rating Watch



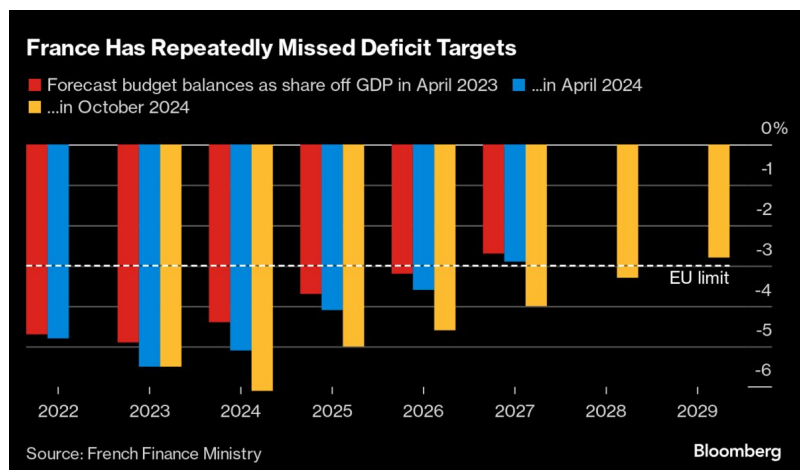
Source: Bloomberg

Bloombera

Il circo politico:

L'uscita di scena di **Barnier** è stata spettacolare quanto prevedibile. Il suo piano di austerità da 60 miliardi di euro, che includeva tagli alla spesa e aumenti delle tasse, è stato respinto da una coalizione trasversale di sinistra e destra. **François Bayrou**, un veterano della politica centrista, è il nuovo primo ministro, ma le sfide che lo attendono sono monumentali. Il bilancio di Barnier prevedeva una stretta della cinghia significativa rispetto agli standard storici, per portare il deficit al 5% della produzione economica dal 6,1% di quest'anno. La Francia non rispetta da tempo le norme dell'Unione Europea, che impongono agli Stati membri di mantenere il debito pubblico al di sotto del 60% del PIL e un deficit al di sotto del 3%.

Bayrou dovrà probabilmente ridimensionare le sue ambizioni per ottenere il sostegno di alcuni dei legislatori che hanno rovesciato Barnier, ma gli economisti affermano che il risultato finale potrebbe addirittura non essere un miglioramento.



Source: French Finance Ministry

Bloomberg

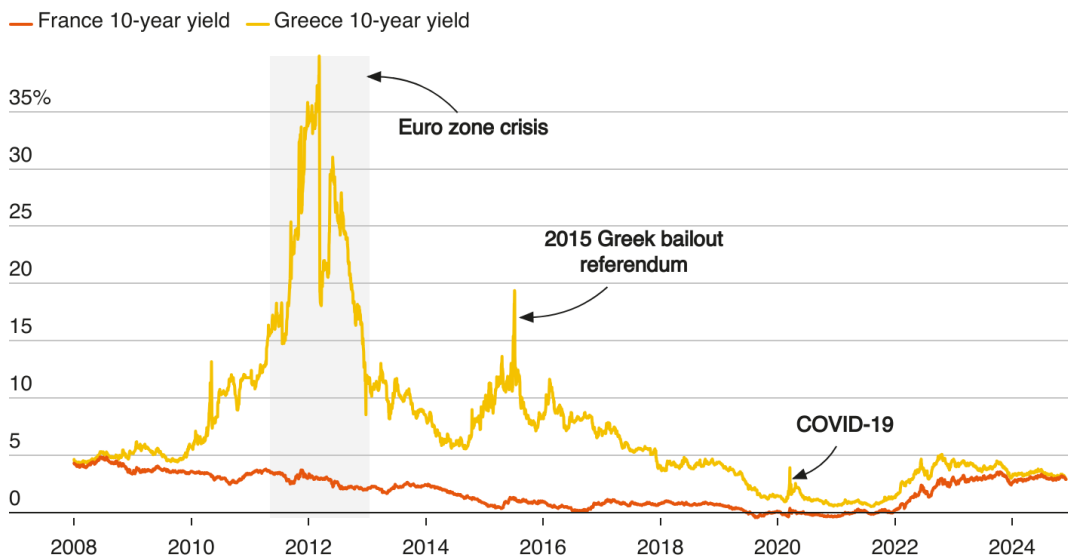
Reazione dei mercati

Il declassamento ha fatto schizzare i rendimenti dei titoli di Stato francesi ai massimi degli ultimi 12 anni, superando persino quelli della Grecia. L'euro, già sotto pressione, potrebbe subire ulteriori cali contro il dollaro, avvicinandosi alla parità.

La Francia si trova in una posizione delicata, con una credibilità fiscale che si erode rapidamente e una politica interna che non offre risposte convincenti. Il declassamento di Moody's è un campanello d'allarme non solo per Parigi, ma per l'intera Eurozona, che si trova a fare i conti con una seconda economia in difficoltà. Bayrou avrà poco tempo per dimostrare di poter invertire la rotta, ma le prospettive rimangono incerte.

Greek borrowing costs dip below France's

French yields have risen relative to peers over concerns about the country's finances



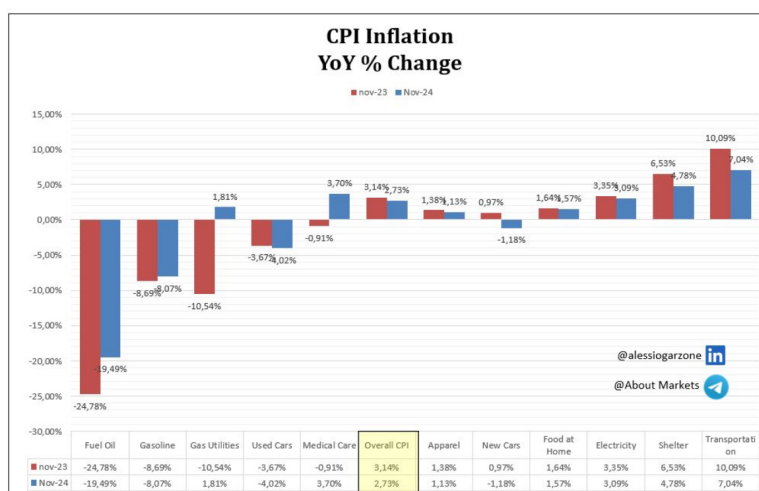
Source: LSEG | Reuters, Dec. 2, 2024 | By Harry Robertson

USA: INFLAZIONE, FED E DOT PLOT

Gli Stati Uniti si trovano in un momento cruciale: l'inflazione sembra essersi stabilizzata, la Fed è pronta a tagliare i tassi, ma con prudenza, e il dot plot di dicembre offrirà maggiori dettagli sul 2025.

CPI: stabile, ma con dinamiche da osservare

- Energia in calo: i prezzi del Fuel Oil (-19,5%) e della Benzina (-8,1%) continuano a contrarsi rispetto a un anno fa.
- Trasporti e Shelter trainano i prezzi: rispettivamente +7,04% e +4,78% YoY.
- Elettricità: il costo cresce del +3,09% YoY
- Settore auto: prezzi in



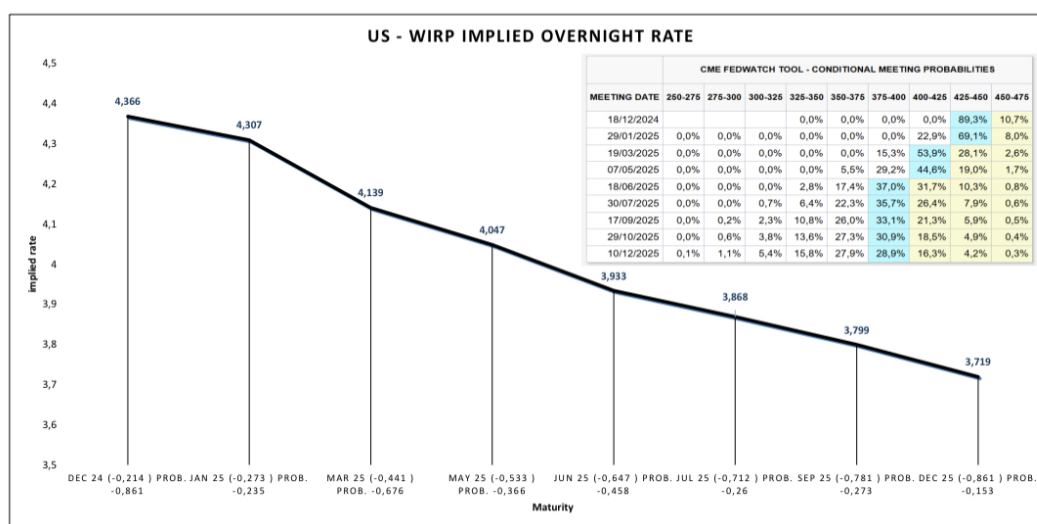
Elaborazione propria su dati Bloomberg

riduzione sia per le auto nuove (-1,18%) che per le auto usate (-3,67%), fornendo un certo sollievo ai consumatori.

Il dato di novembre conferma che l'inflazione sta rallentando senza inversioni significative. Tuttavia, alcune categorie restano resilienti, lasciando aperto il dibattito su quanto velocemente la Fed potrà muoversi verso un ciclo di tagli più aggressivo. Appare probabile un taglio dei tassi di 25 punti base nella riunione del 18 dicembre. Tuttavia, i decisori politici potrebbero scegliere un approccio più cauto per i prossimi mesi, alla luce di un'inflazione ancora sopra il target del 2% e delle potenziali pressioni al rialzo legate alle politiche fiscali dell'amministrazione Trump.

Fed e FOMC: il taglio sembra scontato, ma con riserva

- **Decisione imminente:** Un taglio di **25 bps** nella riunione del 17-18 dicembre è ormai dato per certo dal mercato, portando il range dei tassi al **4,25%-4,50%**.



Elaborazione propria su dati Bloomberg

- L'inflazione sotto controllo e l'aumento della disoccupazione suggeriscono che l'economia si sta raffreddando gradualmente.
- Tuttavia, il PIL per il terzo trimestre è cresciuto di un robusto **2,8%**, indicando che la crescita economica è ancora resiliente e complicando la narrativa di un rallentamento generalizzato.

Il taglio di dicembre appare come una scelta prudente per bilanciare l'attuale contesto, ma Powell probabilmente eviterà di impegnarsi su un ritmo definito di tagli per il 2025. L'approccio - tanto per cambiare - sarà **"data-dependent,"** con un occhio attento all'evoluzione dell'inflazione e del mercato del lavoro.

Dot plot

Il dot plot di dicembre sarà cruciale per comprendere la traiettoria dei tassi nei prossimi due anni. Ecco cosa possiamo aspettarci secondo gli analisti di Bloomberg:

Per il **2025**:

- Probabili revisioni al rialzo dell'inflazione core al **2,8%** (rispetto al 2,6% di settembre) e del PIL al **2,5%**.
- I tassi mediani potrebbero scendere a **3,6%**, suggerendo **75 bps** di tagli nel 2025, meno dei 100 bps previsti in precedenza.

Per il **2026**:

- I tassi potrebbero stabilizzarsi intorno al **2,9%**, lasciando intendere un ciclo di tagli più graduale rispetto alle stime iniziali.

Il dot plot rifletterà un messaggio di moderazione: la Fed vuole mantenere il controllo senza alimentare eccessi di ottimismo nei mercati obbligazionari. Powell, con il suo linguaggio misurato, sottolineerà che ogni mossa futura dipenderà dai dati, lasciando aperta la porta a eventuali pause nei tagli.

La Fed, insomma, sta cercando di camminare sul filo del rasoio: sostenere la crescita senza alimentare nuove pressioni inflattive. Un esercizio di equilibrio che il mercato osserverà con attenzione, cercando di decifrare ogni parola di Powell e ogni punto del dot plot.

DISCLAIMER

Il presente contenuto è fornito esclusivamente a scopo informativo e non costituisce in alcun modo consulenza professionale specifica. Le informazioni contenute nel documento riflettono unicamente l'opinione dell'autore e non intendono sostituire un parere professionale personalizzato. L'autore declina ogni responsabilità per eventuali decisioni o azioni intraprese dai lettori sulla base di quanto riportato.